Anno XXI. **Lunedì 3 Agosto 1868** **N. 174**

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.

Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.

L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 31 Luglio nella sua parte ufficiale contiene:

Legge in data 12 luglio, colla quale è approvata la convenzione stipulata fra l'Amministrazione dello Stato ed il cavaliere Carlo Dionigi Reinfeld, sotto la data del 6 aprile 1868, per la costruzione e lo esercizio di una strada ferrata a cavalli da Torino a Rivoli.

Nomine e promozioni nell'ordine della Corona d'Italia.

Una disposizione nel personale dipendente dal Ministero della Marina.

Disposizioni nel personale dipendente dal Ministero dei Lavori Pubblici, e nel personale giudiziario.

— E quella del 1 agosto contiene:

La legge del 7 luglio con la quale è imposta a favore dello Stato una tassa sulla macinazione dei cereali.

Un R. decreto del 19 luglio che approva il regolamento per l'applicazione della tassa sulla macinazione dei cereali, unito al decreto medesimo.

Documenti Diplomatici

Diamo il testo del dispaccio del barone di Beust al barone Meyesenbug Roma intorno all'allocuzione pontificia:

Vienna, 3 luglio. Ho ricevuto con le di lei relazioni del 22 e del 23 giugno il testo dell'allocuzione pronunziata dal santo padre nel concistoro del 22.

Ho già fatto conoscere a V. E. per mezzo del telegrafo la spiacevole impressione qui prodotta da quella dimostrazione. Le spiegazioni date dal di lei dispaccio del 23 non attenuano l'effetto delle parole pronunziate dal santo padre.

Noi apprezziamo certamente i riguardi avuti per la persona dell'imperatore, e S. M. tien conto, senza dubbio, di questa prova di deferenza. Vogliamo credere, come V. E. ce lo afferma, che l'allocuzione pontificia paragonata a molti altri documenti dello stesso genere emanati dalla Santa Sede, porti l'impronta di una certa tendenza a temperare le espressioni per quanto è consentito dalle opinioni della Chiesa.

Non è, però men vero che il linguaggio adoperato da Sua Santità riguardo al Governo imperiale ed alle nuove istituzioni dell'Austria è tanto severo che crediamo di aver diritto di lagnarcene. Non vorrei entrare, in questa occasione, in una polemica poco conforme ai miei sentimenti di rispetto per la Santa Sede ed al mio desiderio di conciliazione. Tuttavia non posso a meno di fare alcune osservazioni che invito V. E. a comunicare alla Corte di Roma.

Non possiamo, in primo luogo riconoscere che il santo padre avesse il dovere di seguire certi precedenti e di procedere verso l'Austria come verso altri paesi de' quali il Governo pontificio ha avuto da lagnarsi.

È egli possibile, infatti, di stabilire un confronto? Abbiamo noi recato offesa al territorio o ai beni della Chiesa? Abbiamo noi oppressa la religione cattolica e suoi ministri?

Ed anche mettendo in disparte siffatti esempi, possiamo, io credo affer-

APPENDICE

Ferrara 1 Agosto 1868.

Assai di buon grado pubblichiamo due dei discorsi letti, il giorno 21 testè scorso Luglio nel Comunale Cimitero, anniversario della infausta giornata di Bezzecca consumata sui Monti del Tirolo con tanto eroismo a con tanta sventura! Vincenzo Leati, e Paolo Neri, giovani generosi che lasciarono la vita su quel Campo, vi sono nobilmente illustrati, e ben a ragione vi sono appellati degni, nella memoria dei presenti e dei posteri, del più caldo affetto e della più sentita gratitudine.

Ad Essi, come agli altri Volontari Garibaldini ferraresi morti nella guerra Nazionale dell'anno 1866, fu già consacrato per private oblazioni e per cura di apposita Commissione, un monumento nel Cimitero Comune, se non maestoso quale meritarono, certo però tale da rimanere testimonianza indelebile della pubblica ammirazione.

Ecco i due discorsi:

Vincenzo Leati di cittadina famiglia nacque in Ferrara il 15 Ottobre 1846.

Erano suoi genitori la Luisa dei Conti Magnoni, e l'Avv. Lorenzo Leati chiarissimo nel fòro e negli ordini civili del suo paese.

L'infanzia e l'adolescenza di questo giovane fu segnalata da un carattere così deciso di volontà e d'indipendenza, che niuna cosa, neppure l'amore al padre che sviscerato nutriva, seppe piegarlo giammai a contraddire la spigliatezza d'indole e natura che lo rendeva fiero e deciso nei propositi.

Coltivò lo studio delle tecniche discipline colla intermittenza giovanile, ma il perspicace ingegno sempre lo rendeva uguale di grado ai più assidui.

Era passione, delirio anzi in Lui la Caccia, e giovinetto ancora, quando la naturale debolezza dell'età fà altrui rabbrividire per lo scoppio del fucile, più la sua indole lo animava alla nobile passione, talchè nei sogni della sua gloriosa agonia spesso gli si allucinavano a traverso, l'offuscata immaginazione, e si dilettava narrando quelle aspre e dilettose fatiche nelle quali pubere ancora s'era fatto ardito e bravissimo.

Orbato dolorosamente del padre sul finire d'Agosto del 1864, sentì l'immensa sciagura, e se non ne pianse disperatamente, fu perchè il dolore gli strozzò nell'animo il singulto. Povero Vincenzo! Chi saprebbe interpretare l'angoscia tormentosa del cupo silenzio nel quale seppelliva il suo dolore scorrendo l'ampia casa ed i fondi ubertosi, senza la compagnia di quel padre amoroso cui era più idolo che figlio!!

La gravissima perdita segnò un novello indirizzo nella vita di questo giovine ardente.

Le forze della gioventù vegetando orgogliose nel suo corpo, fecero di Lui ciò che comunemente si dice un bel giovine. Il suo intelletto s'aprì a concepire che l'uomo prima dell'amore alla famiglia, allo studio, e ad un lieto vivere civile, deve tutto se stesso alla patria. e mentre affettava una tal quale non curanza apparente di cinismo politico, era però nei suoi atti, nel suo dire, nel complesso delle sue azioni del più fiero ed indomato ardimento, perchè libera d'ogni estrania soggezione decidesse di se e del suo Governo l'Italia Nazione fortemente costituita.

E bastò per Lui la voce del vecchio Duce del popolo, perchè nella Primavera del 1866 (prima occasione che egli incontrò reso possibile all'armi) impugnasse volontario il fucile, vestisse la eroica camicia rossa, cimentasse tutte quelle fatiche, quei pericoli, e quelle privazioni che fecero dell'esercito dei volontari di quella campagna una schiera d'eroi, pria dannati ad essere perditori che combattenti.

Elastico della persona, alto di statura, addestrato fortemente alla ginnastica ed alle fatiche del corpo, maneggiatore esperto d'ogni fucile, ebbe nel

mare che non vi è paese in Europa in cui la Chiesa cattolica abbia una posizione così privilegiata come in Austria, malgrado le leggi del 25 maggio. Questa circostanza avrebbe pur meritato che se ne tenesse conto e non si confondesse il Governo imperiale nella stessa riprovazione da cui vennero colpiti altri Governi ben altrimenti in opposizione con la Chiesa e la religione cattolica.

Noi intendiamo benissimo che il Santo Padre abbia giudicato indispensabile di protestare contro leggi che modificano l' istruzione creata dal concordato del 1855, ed aspettavamo un atto di questo genere ed avremmo potuto accettarlo in silenzio, quando anche la forma ne fosse stata meno conciliante di quello che ci fosse permesso di sperare. Ma ciò che non possiamo lasciar passare senza obbiezioni è la condanna lanciata contro le leggi fondamentali, sulle quali riposano le nuove istituzioni dell' impero. Queste leggi non erano in causa; attaccandolo in quel modo la Santa Sede offende profondamente il sentimento della nazione e dà alla quistione attuale un' importanza spiacevolissima, anche nell' interesse della Chiesa. Invece di contestare semplicemente questa o quella applicazione dei principii che servono di base al Governo attuale dell' Austria, e che sono il frutto del più felice accordo fra le popolazioni dell' impero ed il loro sovrano, questi principii stessi sono condannati.

La Santa Sede estende così le sue rimostranze ad oggetti che noi non possiamo in nessun modo considerare di competenza della sua autorità. Essa esacerba una quistione che eccitava già troppo gli animi, collocandosi su di un terreno dove le passioni politiche si uniscono alle passioni religiose. Essa rende infine più difficile un' attitudine conciliante del Governo condannando leggi che racchiudono il principio della libertà della Chiesa e le offrono così un compenso pei privilegi che essa perde. Non è neppure inutile di notare qui che queste leggi guarentiscono espressamente alla Chiesa la proprietà dei beni che essa possiede in Austria. Questa stipulazione prova che le leggi in quistione non portano un carattere ostile alla Chiesa, poichè esse la mantengono in diritti dei quali è stata privata in tanti altri paesi. Non mi spetta di giudicare in quale misura quest' ultima considerazione potrebbe servire a raddolcire gli apprezzamenti della Corte di Roma. Ciò che ai miei occhi non presenta un' ombra di dubbio è che le popolazioni dell' Austria troveranno una consolazione nel rammentarsi che più d' un paese cattolico obbedisce a disposizioni legali analoghe, pur vivendo in pace colla Chiesa, e che esiste sopratutto in Europa un impero grande e potente le cui tendenze verso il progresso e la libertà sono sempre unite ad un attaccamento pronunciatissimo alla fede cattolica e che, governato da leggi ugualmente abbominevoli, si ritrovò lieto sino in questi ultimi tempi delle simpatie indulgenti della Santa Sede.

Il mio dispaccio del 17 giugno scorso prevedeva le conseguenze spiacevoli che produrrebbe l' allocuzione, se non fosse concepita in termini moderatissimi. Deploro vivamente che la Corte di Roma non abbia tenuto in maggior conto le mie previsioni. Esse si sono realizzate completamente in seguito. Io non credo che le popolazioni cattoliche dell' impero provino oggidì uno zelo maggiore che in passato per gli interessi della religione. Al contrario noi scorgiamo un raddoppiamento di ardore negli assalti diretti contro la Chiesa, il clero ed il papa. Questa ostilità si sarebbe contenuta ai limiti più stretti e si calmerebbe più facilmente, se le sole quistioni speciali toccate dalle leggi del 25 maggio fossero state accennate nell' allocuzione pontificia.

Prima di terminare devo ancora manifestare qui la dolorosa sorpresa recataci dall' appello indirizzato ai vescovi ungheresi nelle ultime frasi dell'allocuzione. Mi pare che a Roma si dovrebbero rallegrare del tatto perfetto e della riserva con cui queste delicate materie furono trattate finora in Ungheria. Non si può desiderare sotto verun punto di vista di suscitare nuovi dissidi e di accrescere così gli imbarazzi già esistenti. Ma gli è sovratutto nell' interesse stesso della Corte di Roma che ci pare poco opportuno di destare la suscettibilità nazionale degli Ungheresi. L' apparenza di una pressione straniera produrrebbe in quella nazione un risultato affatto contrario al desiderio della Santa Sede, e vedremmo formarsi contro l' influenza legittima della Corte di Roma una bufera così violenta come quella che si scatenò da questa parte della Leitha.

Queste sono, signor barone, le osservazioni suggeriteci dalla lettura dell' allocuzione pontificia. Si compiaccia di non lasciarle ignorare a Sua Eminenza il cardinale segretario di Stato. Noi persevereremo ciononostante nella via che abbiamo intrapresa. Continuando a mantenere intatti i diritti dello Stato ed far rispettare le leggi, lascieremo che la Chiesa goda in pace la libertà che le nostre leggi le guarentiscono, e faremo ogni sforzo per recare nelle relazioni fra lo Stato e la Chiesa uno spirito di concilazione e d' equità che spero sarà reciproco.

V. E. avrà cura d'essere fedele rappresentante di questi sentimenti e così si conformerà alle intenzioni dell' imperatore, nostro augusto signore.

Firmato: BEUST.

—o()o—

---

suo breve periodo di vita militare più arte che grammatica; perchè mentre era primo nelle marcie, instancato nei pericoli, insensibile alle fatiche, riusciva mediocre e fiacco nella vita di caserma, e nel debole trantran della metodica di quartiere e delle parate. Era un volontario nato per l' azione e per la guerra; eccitato dal più puro patriottismo; a parte l'ambizione, a parte il sistema. Battaglia e vincere, battaglia o morire, vita per vita, erano questi i suoi sentimenti, nè mai li smentì.

Nelle aspre marcie, lassù per le gole del Tirolo, non lamentò mai nessun malore, non si dolse di privazioni, perchè colla forza della volontà persistente e ferrea dominò i bisogni della natura che pure furono il sonno, la fame, la sete, la stanchezza, il freddo delle notti nell' Alpi Cozie, il caldo estivo dei giorni di Luglio. Negò l'alimento a se stesso pur di non fare violenza altrui, e colla fame di quarantott' ore rispettò la poca polenta d' una miserabile vecchia montanara che gliene voleva condividere.

A 21 Luglio a Bezzecca udì finalmente il fuoco sospirato dell' aborrito nemico; ne intravide fra il folto delle piante l' odiata assisa, sentì la voce del bravo suo Capitano *Antongina* ordinare la mischia, e col lesto correre delle sue lunghe ed asciutte gambe fu tra i primi all' assalto.

« Non seppi più, diceva egli nei momenti meno dolorosi di sua malattia, « cosa mi facessi. Scaricai due volte la « mia arma contro i nemici e ne vidi « brancolando cadere bocconi. Sentii « la voluttà della vendetta, l'entusiasmo della vittoria. Avanzai i miei « passi; non so chi e quanti mi seguissero; combatteva per mio conto. Guadagnai un promontorio, ma ivi mi attendeva una scarica di pelottone nemico dalla quale mi credetti illeso, « e feci per correre alla bajonetta, « Ma le mie braccia non sostenevano « più il fucile: mi sentii come spezzato a mezzo; caddi in un letto di « sangue e brevemente tramortii. Appena riavuto scorsi vicino, e senza « conoscerlo, un mio compagno d' arme che ferito gravemente si trascinava verso me accennandomi una « sete disperata. Ricordo che io mi « accingeva frà più crudeli dolori ad « apprestargli la mia flaschetta..... ed « intanto ascendevano al nostro promontorio i nemici, non più soldati ma « assassini, e vidi uno di costoro trapassare addirittura colla bajonetta « l' infelice mio compagno d' arme, e « spegnerlo confitto al suolo. Raccapricciai d' un' ultima angoscia e mi « tenni morto; ma la ladreria con che « l'assassino frugava il moribondo mi « diede luce di comprendere, ed aggio « di brevi istanti, onde levata la ventriera che io portava risparmiarmi « coll' oro la vita. E fu una inspirazione. Il manigoldo dopo quel bottino si volse nell'atto della più fiera « risoluzione per ripetere in me l'orrendo assassinio, ma l' oro lucente « che io gli sporsi diradò la nube di « sangue che acciecava quel selvaggio. Perdetti l' oro, e fui salvo. »

Come però il povero Vincenzo venisse sbalestrato nell'aspra lotta onde i nemici furono due volte respinti dal conquistato terreno di Bezzecca, non è penna che possa narrare, Ferito mortalmente, egli soffrì ingiurie, villanie, ed i più crudi strapazzi.

Cacciato d'ogni posto dai nemici che soltanto curavano i propj feriti, fu due volte prigioniero, e due volte libero, e lo fu finalmente quando con suprema gioja e per gran valore dei volontari vide i nemici fuggire da quella terra che egli credeva aver guadagnata col suo sangue e che un immorale giuoco di diplomazia aveva decretata perduta per l'Italia anche pria che venisse conquistata.

Durato dieci ore in quella fiera agonia, e nella grave perdita di sangue, fu raccolto dai nostri più che esanime. La pietà dei due fratelli che aveva compagni nell' armi gli valse un privato giaciglio a Storo, ove fu circondato dalle cure ammirabili dei bravi medici Dott. *Bertani, Prandina ed Albanese* e dalle premure incessanti e soavi delle signore *Albanese* e *Miss. Mario*.

Erano due le ferite l' una al braccio destro con gravissima frattura al terzo inferiore interessante l'articolazione, e superiormente l'omero, l'altra al rene verificata indi nell' autopsia con perforazione al fegato per le scheggie della palla venuta a collocarsi in cavità delle costole. Pure fu possibile por-

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Tornata 1° Agosto 1868.

Presidenza *Pisanelli*, vice-presidente.

La seduta s'apre al tocco e 1[2 col l'appello nominale e le solite formalità.

L'Ordine del giorno reca:

Il seguito della discussione sul progetto di legge relativo alla convenzione stipulata colla società delle ferrovie calabro-sicule.

La discussione era rimasta all'articolo 2 che abbiamo ieri riferito nel resoconto di ieri insieme ad un emendamento La Porta accettato dal Ministero e dalla Commissione.

Presidente dà lettura d'un ordine del giorno degli onorevoli La Porta ed Oliva col quale la Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro per ciò che concerne la galleria di Castro-Giovanni, passa all'ordine del giorno.

Cantelli, ministro, accetta l'ordine del giorno La Porta-Oliva.

Posto quindi ai voti è approvato.

Presidente pone quindi ai voti l'emendamento La Porta che diventa articolo 2.

(È approvato.)

Si pone quindi ai voti l'articolo 2 del progetto della Commissione diventato articolo 3.

(È pure approvato.)

« Art. 4. A cura del Governo saranno preparati i progetti per lo intraprendimento dei lavori delle gallerie di Stallati lungo il littorale Ionio e di Castrogiovanni tra Caltanissetta e Leonforte, non che quelli relativi alle linee della sezione di Lercara e Leonforte, colle diramazioni di Cirgenti di Licata, e della linea da Cariati al torrente Assi, e di quella da Eboli a Potenza. »

L'articolo 4 è approvato dopo brevi osservazioni degli onorevoli La Porta, Miceli, Cantelli.

L'articolo 5 ed ultimo non dà luogo ad alcuna osservazione.

Presidente pone quindi ai voti l'ordine del giorno della Commissione, già riferito nel penultimo resoconto.

È approvato.

Cadolini propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a proporre provvedimenti legislativi per la pronta costruzione di tutte le linee necessarie a compiere la rete delle ferrovie calabro-sicule e passa all'ordine del giorno. »

Botta presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Ministero ad esercitare la più stretta e rigorosa sorveglianza sui lavori e passa all'ordine del giorno. »

In seguito ad alcune osservazioni dell'onorevole Cantelli (ministro) gli onorevoli Cadolini e Botta ritirano, i loro ordini del giorno.

Melchiorre propone che domani si tenga seduta pubblica.

(La proposta è approvata.)

Massari propone che da lunedì in poi le sedute comincieranno alle 12.

(La Camera approva.)

Mussi si lamenta che l'onorevole ministro guardasigilli non trovisi al suo posto per rispondere alla sua interpellanza circa l'esecuzione della legge sulla soppressione delle corporazioni religiose in Lombardia.

Menabrea, ministro, in assenza del ministro guardasigilli, dichiara che questi non può accusarsi di non essere venuto alla Camera a rispondere ad una interpellanza che non era all'ordine del giorno. Spettava all'interpellante insistere acciocchè fosse fissato un giorno per la sua interpellanza.

Egli respinge pertanto ogni rimprovero che si volesse dirigere al suo collega guardasigilli.

Ferrari (sull'ordine del giorno) domanda conto della sua interpellanza sul Concilio Ecumenico.

Menabrea, ministro, risponde ch'egli ha già dichiarato di accettare in massima l'interpellanza Ferrari, a condizione però che non si alterasse l'ordine del giorno che reca la discussione di leggi importanti. Tali dichiarazioni egli mantiene.

(La discussione continua.)

NOTIZIE

FIRENZE — Per ordine ministeriale il corso normale teorico pratico di cavalleria alla Venaria reale si chiuderà col giorno 5 del corrente agosto. Venne modificata la composizione delle cartucce da salve per fucili a retrocarica. Il comitato dell'arma di cavalleria è invitato a studiare quale miglioramento si debba fare nella nutrizione dei cavalli di truppa nei reggimenti di cavalleria pel fatto delle più faticose e prolungate istruzioni cui ora attendono. Il ministro della guerra ha stabilito il termine utile di un anno, a decorrere dal 1 corr. agosto, per le proposte relative a servizi e ad onorificenze da aggiungersi sugli stati degli ufficiali e assimilati. Affermasi che è stata regolata l'indennità di cancelleria ai comandanti delle luogotenenze dei carabinieri che diede luogo a tanti reclami. Durante la campagna di esercitazioni militari, diretta dal colonnello Ricci e cui presero parte gli ufficiali di stato maggiore della scuola superiore di guerra, fu esperimentato dal drappello guide un nuovo modello di *garmellino-marmitta* già in uso presso l'esercito prussiano, il quale diede buonissimi risultati.

TORINO — Ieri mattina scrive la

---

tarlo a Brescia, da Brescia a Ferrara in seno della sua famiglia, ove nel 15 Ottobre anniversario di sua ventenne età, tornate vane le più sublimi cure dell'arte a Lui prodigate dagli Egregi professori locali *Antonio Saratelli*, e *Carlo Grillenzoni*, con consulto dell'illustre *Rizzoli* di Bologna, fra mezzo inaudite sofferenze, ed atrocissimi dolori morì libero come visse, lasciando dietro di se il compianto e la desolazione della famiglia, l'amore e la stima dei buoni.

Ciò che di Vincenzo Leati più generalmente si rammenta è il grande coraggio, la freddezza del carattere, la immobilità dei propositi. Ma gli amici suoi più intimi hanno di Lui una particolarità da ricordare, ed è l'amabilità dei modi, la giovialità del parlare, il frizzo brioso e pungente onde tradiva i germi d'un fertile ingegno, l'acume d'una mente superiore.

Ferrara fra i martiri gloriosi della indipendenza nazionale annovera fra i primi Vincenzo Leati della III.ª Compagnia VII.ª Reggimento, esercito dei volontari nella campagna del 1866. I pomposi suoi funeri e la odierna cerimonia ricca di commozioni, di memorie, di compianto, e di speranze dimostrano di che amore e di che spirito sia compresa Ferrara quando si tratta d'onorare coloro che gloriosi morirono, il sangue per la patria versando.

Paolo Neri!! E tu pure diletto figlio del popolo, martire della libertà, non giungesti a superare la gravità della ferita incontrata valorosamente sul campo di Bezzecca il 21. Luglio 1866! Tu pure nel fior degli anni, vergine di affetti che non fossero della più sublime inspirazione all'amore degli studi, ed alla perfezione della virtù, ingegno colto ed ardente del più nobile patriottismo, tu pure miseramente peristi lungi dal paese nativo!?

— Nel mattino della vita, quando le ridenti lusinghe danzavano sul tuo avvenire, ed aprivano per te, per la tua famiglia, per la patria un ampio orizzonte di speranze, eccoti travolto nella ecatombe sdegnosa dei martiri caduti senza lode e senza biasimo agli occhi degli egoisti fatali che dall'esito giudicano il merito del patriotta ardente!! — Oh! il cuore si spezza dal dolore considerando i grandi sagrifici dei volontari combattenti la campagna del 1866, assistendo a questi funeri, le lugubri gramaglie, e le desolate lagrime mirando di tante orbate famiglie —.

Povero Paolo! Pochi avevano di te conoscenza, o consuetudine, e ferito gravemente ad un piede giacesti all'Ospital Militare garibaldino di Vestone in Tirolo sul letto degli eroi senza il sorriso degli amici, e il balsamo della parola e delle cure dei parenti —.

Eri bello, giovanissimo, sofferente, e nel giaciglio del dolore sfolgorava dal lampo dei tuoi occhi, dalla tua voce commossa, dal fascino concitato della tua espressione l'ardore della pugna, il santo principio che ti informava lo spirito, l'ardimento generoso e cieco con cui ti lanciasti contro il nemico.

Figlio d'artista, cresciuto per ottime inclinazioni, e per costante applicazione ed amore ai buoni studi, venivi dal patrio municipio adottato come figlio di liete speranze, e ti si aprivano mezzi e cammino onde coll'ingegno forte nell'intelletto, col cuore educato a nobili emozioni, portare decoro e fama al tuo paese, ricco non d'altro omai che di memorie.

E tu Paolo innanzi sera sei polvere ed ombra? E giace la tua salma dimenticata forse a Bergamo ove niuno spargerà d'un fiore la tua tomba negletta! Infelice! spento nel crepuscolo della vita, anche la tua memoria andrebbe perduta, se la ricorrenza di questo giorno infelice e memorando, risollevando la pietà per tanti martiri caduti nelle guerre dell'indipendenza, non rendesse doveroso alla patria richiamare il tuo nome glorioso, e tramandarlo alla storia ad esempio ed ammirazione del patriottismo più puro ed ardente, e delle virtù più nobili ed eroiche. (1)

(1) Il nome e la memoria di Paolo Neri di Vincenzo Leati, e degli altri Garibaldini ferraresi, non furono posti in obblio, perchè, come più sopra si è notato, nel comunale cimitero, fino dal Novembre 1867, fu loro consacrato un monumento. Veggansi i numeri 252, e 253 del 5 e 6 novembre 1867 di questa Gazzetta.

Nota della Direzione.

Gazzetta del Popolo di Torino, giunse da Firenze in Torino il comm. Mancardi, direttore generale del debito pubblico.

Ci assicurano essere stata firmata la *convenzione* con Roma pel riparto del debito pontificio.

VENEZIA — Onore a Venezia! Con animo veramente lieto, scrive la *Gazzetta di Venezia*, pubblichiamo qui la sesta *Lista di sottoscrizioni*, dalla quale risulta che in brevissimo spazio di tempo fu raggiunto il capitale occorrente, affinchè questa patriotica istituzione, dalla quale tanto ci ripromettiamo pel ristauramento del commercio di Venezia, possa essere posto in atto. Mentre ne porgiamo i ben meritati ringraziamenti ai zelanti ed attivi promotori ed ai volonterosi soscrittori, esprimiamo pure la speranza che lo *Stabilimento Mercantile* voglia concorrere all' impresa con una somma cospicua per modo da rendere ancora più vantaggiose per Venezia le operazioni della Compagnia.

La nuova lista di sottoscrizioni che reca la *Gazzetta* è di L. 120,000 cosicchè il capitale finora sottoscritto è di L. 2,408,000.

TARANTO — L'*Eco dei due Mari*, di Taranto, reca:

È stata segnalata all' autorità l' apparizione di pirati turchi nei nostri mari. Un legno mercantile di Reggio (Calabria) fu inseguito persino nel golfo di Taranto.

AQUILA (Abbruzzi) — L' *Amiternino* annunzia che il negoziante Luigi Cardilli fu catturato sulla strada di Leonessa da 6 briganti, che si crede venissero dal territorio pontificio.

CRONACA LOCALE

— Ieri nella solita sala degli esami del R. Liceo Ariosto il giovine Prof. Ugo Tabani dava la preannunciata lettura, trattando dell' acqua.

Egli ha svolto questo sì importante argomento con chiarezza di idee, copia di cognizioni, e con dire giusto e disinvolto.

Facciamo le nostre congratulazioni al giovine Insegnante, il quale ci pare abbia distinte qualità per riescire nella nobile carriera in cui si è posto soltanto da un anno.

In quanto al sistema di siffatte letture popolari che fu seguito fin qui dagli egregi Professori, la di cui valentia scientifica fu da noi meritamente encomiata, abbiamo già espresso le nostre idee, nell' articolo di fondo al N. 157, ed in altri cenni successivi.

Qualunque sia l' argomento, secondo noi, deve essere trattato in modo da riescire sempre ed esclusivamente proficuo al popolo, per gli usi della vita domestica e sociale, e pel suo morale e materiale miglioramento. Ed in tal guisa soltanto si potrà dire di avere raggiunto lo scopo che con tale Instituzione si è prefissa la Società Savonarola.

DICHIARAZIONE

La Presidenza della Società Savonarola crede bene avvertire, che accettando qualunque opera donata a questa Biblioteca Circolante, intende sempre riservarsi di porre in circolazione per la lettura, quei libri soltanto che dalla Direzione della Biblioteca stessa verranno giudicati più confacenti allo scopo propostosi dalla Società, *d'istruire e moralizzare.*

Seguito dei doni fatti alla Biblioteca circolante.

BOLLETTINO N. 14.

Autori	Donatori	*Volumi*
	Armelonghi	
De-Angeli.	Delle origini del dominio Tedesco in Italia	1.
	Gardini prof. Galdino	
Raffaelli.	Lodovico Ariosto in Garfagnana	1.
Bolgeni.	Dissertazione sopra gli atti umani	1.
G. Maggio.	Il conte di Sarno-Tragedia	1.
Peroti.	Regole elementari della lingua italiana	1.
Pilotti.	La composizione insegnata nelle scuole regimentali.	
N. N.	Memoriale dell' uffiziale	2.
Tasso.	Aminta	1.
Desnos.	Compendio storico dell'industria e del Commercio	1.
Merieu.	Compendio completo di chirurgia	1.
Babinet e Bailly.	Compendio della Fisica. Dei corpi ponderabili	1.
Vacquè.	Compendio completo di medicina	1.
Biorci.	Trattato completo di Poetica	1.
N. N.	Nuovo manuale pratico di materia medica e Terapeutica generale	1.
Belluni.	Moyen sur et facile de bien Orthographier ou vocabulaire	1.
V. Pagano.	Del diritto della Nazionalità Italiana	1.
D. Olivi.	Dell'arte di godere vita sana e felice	1.
C. Nicolini.	Vita di Giorgio Lord Byron	1.
Ghisi.	Elementi di mineralogia e orittognosia	1.
Fabri.	Instituzioni di osologia	1.
Mamini.	Diagnosi comparativa della filosofia di Rosmini e di Mamiani	1.
G. Prati.	Vade mecum Canti	1.
Bazzani.	Metodo facile proposto per imparare il francese	1.
Ponsiglioni.	Il banchetto della vita	1.
Tacchini.	Il sole	1.
Sestini.	Il caffè	1.
Gemma.	Le società di mutuo soccorso	1.
Reali.	Patria e famiglia	1.
Bellardi.	Nozioni elementari di storia naturale applicata	1.
»	Principii di scienze naturali	1.
N. N.	Sac de Roma par Iacquez Bonaparte	1.
Baroni.	Albo Nazionale.	

— Domenica 2 Agosto corr. è avvenuta la 58ª Estrazione del Prestito Sterile della Società Operaja. Le Azioni estratte portano i numeri:

7 - 87 - 144 - 155

(Errata corrige)

Avendo ommesso, nel nostro numero precedente, di indicare il nome della persona cui il sig. avvocato Civilotti riscontrava, in seguito all' indirizzo inviatogli, ci sentiamo in dovere di dichiarare che è il signor Ingegnere prof. LUIGI PICCOLI.

Dobbiamo innoltre aggiungere che fra i nomi dei firmatari, in luogo di Piveli Prof. Luigi, e di Ferriani Avv. G. Cesare, devesi leggere Piccoli prof. Luigi, e Ferrarini Avvocato G. Cesare.

Telegrafia Privata

Costantinopoli 2. — Un telegramma spedito da Midhat pascià, annunzia che gli avanzi delle bande Bulgare vennero catturati nei Balcani. I prigionieri furono giudicati pubblicamente. Perfetta tranquillità nella provincia del Danubio.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

	ore	m	s
4 *Agosto*	12.	9.	9.

Osservazioni Meteorologiche

1. 2. AGOSTO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 760, 60 760, 67	mm 760, 63 760, 27	mm 760, 32 760, 39	mm 760, 65 759, 88
Termometro centesimale	+ 24, 8 + 25, 5	+ 27, 8 + 28, 1	+ 29, 8 + 27, 4	+ 26, 0 + 25, 2
Tensione del vapore acqueo	mm 15, 79 16, 51	mm 15, 85 17, 08	mm 14, 34 17, 85	mm 17, 6 17, 23
Umidità relativa	67, 9 68, 0	57, 8 60, 5	46, 0 65, 9	68, 3 72, 5
Direzione del vento	NNE E	NO NE	O ENE	O E
Stato del Cielo	Sereno Sereno	Sereno Sereno	Ser. Nuv. Sereno	Sereno Ser. Nuv.
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	+ 19, 6 + 20, 2		+ 31, 2 + 29, 1	
	giorno		*notte*	
Ozono	6, 0 7, 5		6, 0 7, 0	

VARIETÀ

UN UFFIZIALE DOTTORE — Giovedì all' Università aveva luogo un esperimento singolare e molto gradito. Era un luogotenente dell'esercito, il signor Carlo Chinazzi da Oviglio (Alessandria) che riportava con sommo onore la laurea in Filosofia, sostenendo la sua tesi con profondità di dottrina, ed eleganza di forma, in modo specialissimo, da riportarne le lodi e la più spiegata simpatia da tutti coloro che assistevano in gran numero alla dissertazione.

Destò un sorriso d' allegria il vedere la toga dottorale andare a coprire le lucicanti spalline, ma tutti si adattarono a trovar la cosa naturale, dal momento che nella magna aula dell' Università vi è il ritratto, in grande, di Re Carlo Alberto, vestito alla spagnola e col manto reale sulle spalle, e di fronte il ritratto di Re Vittorio Emanuele, vestito in uniforme di generale e sopra l' uniforme a costume del giorno, il manto reale a costume spagnuolo.

Coloro poi che amano meditare a serio sulle cose, si compiacquero di questo fatto, e percorrendo col pensiero i tempi, correvano a vagheggiare l' epoca, che speriamo non lontana, quando anche nell' esercito italiano si troveranno scienza e valore riuniti, e si potranno, con sentimenti di compiacenza nazionale, salutare nei conduttori del nostro esercito elette intelligenze, che anche fuori del campo di battaglia possano onorare il loro paese.

(*Dal C. Cavour*)

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. gerente.